

VERSO IL NUOVO GOVERNO. Il Cavaliere costretto a salire solo oggi al Quirinale
Il Cencelli, le pretese di An, le minacce di Pannella



Gianni Letta e Silvio Berlusconi

Carotieri/Sintesi

Un altro rinvio per Berlusconi

Chiude il caso Viminale, si apre la falla Giustizia

Maroni agli Interni, Previti, l'avvocato della Fininvest, alla Giustizia. Il governo è fatto? Macché: slitta ancora la salita di Berlusconi al Quirinale, mentre il caos nella maggioranza cresce. È stato il vertice Fininvest a far quadrato sul ministero della Giustizia, cedendo il Viminale alla Lega. Ma sul nome di Previti c'è il dissenso di Scalfaro (che però smentisce in serata). Al suo posto potrebbe andare Urbani. Intanto Fini alza il prezzo e Pannella minaccia...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il governo è nel caos. Silvio Berlusconi, che per tutta la giornata è rimasto asserragliato nella sua abitazione romana a due passi dall'hotel Raphael, neppure ieri è stato in grado di completare la lista dei «suoi ministri». Lo splendido isolamento in cui l'ha lasciata la Lega - Bossi e Maroni sono rimasti a Milano e saranno a Roma soltanto oggi pomeriggio - anziché aiutare il Cavaliere, ha finito con l'ingarbugliare ancor di più la matassa. E le premurose attenzioni di Fini - che ha trascorso il pomeriggio a via dell'Anima - hanno in realtà riaperto un altro fronte interno: quello con i neofascisti, che ora vogliono qualche poltrona in più. Insomma, Berlusconi non sa che fare. Persino l'ex dc Mastella, miracolato con una poltrona di ministro, minaccia di riaprire le ostilità dopo aver saputo di essere stato retrocesso dal Lavoro al Commercio estero.

Il problema dei problemi, ancora una volta, ruota intorno al Viminale. Meglio, all'accoppiata Interni-Giustizia. Fin dalla mattina sembrava certo che, cadute via via le soluzioni «tecniche», il ministero degli Interni dovesse andare a Roberto Maroni. Netta vittoria della Lega, dunque: e lo dimostrano i sorrisi soddisfatti con cui Formentini, a Milano, s'è presentato ai giornalisti a fianco dello stesso Maroni, al termine della lunga riunione leghista. «I nostri candidati - spiega il sindaco di Milano - vincono sempre. Se il Viminale va alla Lega - questo lo schema deciso con gli alleati - allora la Giustizia va a Forza Italia: cioè a Cesare Previti, avvocato della Fininvest. Previti lascia dunque la Difesa, che va a Biondi. Tutto bene? Macché.

Si dice che la decisione di lasciare il Viminale alla Lega, dopo il clamoroso schiaffo di Di Pietro a Berlusconi, sia nata domenica pomeriggio, quando il vertice Fininvest s'è riunito ad Arcore per discutere la formazione del governo. Un

«tecnico» al Viminale (ammesso che lo si trovi) e la Giustizia alla Lega, che firta col Pds mentre un certo numero di procure sta indagando su di noi - questo il ragionamento dei boss Fininvest - sarebbe un pessimo affare: meglio invece lasciare gli Interni a Maroni, e prenderci la Giustizia. Sennonché la duplice indicazione di Maroni al Viminale e di Previti alla Giustizia apre un doppio fronte, esterno alla maggioranza e - assai insidioso. Contro il Quirinale e contro la magistratura.

La vittoria della Lega

A Bossi, venerdì scorso, Scalfaro aveva detto che non c'era nessuna pregiudiziale contro la Lega: semmai, c'era una forte resistenza dall'interno del Viminale all'ipotesi dello «sdoppiamento». Ipotesi peraltro accantonata. Ma con Berlusconi, Scalfaro aveva usato un altro linguaggio: quello stesso che il Cavaliere aveva poi utilizzato, nel vertice notturno di martedì scorso, per porre il suo veto alla Lega. E cioè che il Carroccio «vuol spaccare l'Italia» e dunque non può avere gli Interni. Riproporre Maroni al Viminale, dunque, crea all'atto stesso del suo nascere un attrito fra governo e Quirinale (che già aveva visto con grande freddezza l'ipotesi Di Pietro). Sull'altro piatto della bilancia, però, c'è il rischio di mandare a monte tutto il lavoro fatto. Spiega infatti Maroni: «L'ipotesi alternativa a Di Pietro (cioè lo stesso Maroni, ndr) è l'unica che consente al presidente incaricato di non riaprire la trattativa». Se insomma Berlusconi straccia l'accordo di venerdì notte, non trova un «tecnico» e non dà il Viminale alla Lega, tutta l'intesa salta. Le trattative si riaprono, i tempi si allungano ancora. E tutto può succedere. Berlusconi ha optato per il male minore: incassare il malumore di Scalfaro, dare semaforo verde alla Lega.

Ma questo è soltanto il primo fronte. Il secondo, assai più serio,

riguarda la magistratura. L'arrivo di Previti a via Arenula ha il sapore di una dichiarazione di guerra ai giudici. E Previti, infatti, l'uomo che più di tutti vuole la riforma del Csm in senso maggioritario, la separazione delle carriere (considerata il primo passo verso la subordinazione del Pm all'esecutivo), la revisione della legge sui pentiti. Se Previti arrivasse alla Giustizia, lo scontro sarebbe durissimo. Con un'aggravante: diverse procure stanno indagando sulla Fininvest. E Previti -

guarda il caso - difende Silvio Berlusconi.

Il Quirinale irritato

C'è però un altro problema, per l'ambizioso avvocato ex missino e per il suo più illustre cliente: ancora una volta, il Quirinale. In attesa di quella netta separazione di interessi fra il Berlusconi politico e il Berlusconi affarista che probabilmente non verrà mai, Scalfaro preferirebbe probabilmente che nel governo non ci fossero uomini alle

dirette dipendenze della Fininvest. In questo senso si sono espressi anche i capigruppo progressisti saliti al Quirinale la scorsa settimana proprio per sollevare questo problema. In serata, una nota ufficiosa smentirà «le voci circolate nel pomeriggio in Parlamento circa un presunto veto del presidente della Repubblica sulla nomina di alcuni ministri». Ma il problema della commissione Fininvest-governo resta.

È dunque Previti il motivo fonda-

	Incarico	Sciogl. riserva	Giorni
DE MITA	16-3-88	13-4-88	28
ANDREOTTI VI	9-7-89	22-7-89	13
ANDREOTTI VII	5-4-91	11-4-91	6
AMATO	18-6-92	28-6-92	10
CIAMPI	26-4-93	28-4-93	2
BERLUSCONI	28-4-94	?	?

Prima le spine al Senato o la volata alla Camera?

Per una regola non scritta, ma sempre rispettata negli ultimi trent'anni, il governo che sta per vedere la luce dovrebbe presentarsi al Senato per il primo dibattito sulla fiducia. Ma - secondo alcune voci - il nuovo esecutivo potrebbe decidere di iniziare da Montecitorio. Il motivo è tutto politico: alla Camera il margine di maggioranza è più che sicuro e quindi fa buona immagine cominciare vincendo alla grande. Al Senato, invece, le destre dovranno affidarsi ad alcune provvidenziali uscite dall'aula di senatori popolari e pattisti per ottenere la fiducia. Ma non è detto che il progetto vada in porto. Ieri Cesare Salvi, presidente del gruppo progressisti-federativo di Palazzo Madama, ha ricordato che l'alternanza è «una convenzione istituzionale basata sul principio costituzionale del bicameralismo paritario. La consuetudine ha fra l'altro il pregio dell'oggettività: requisito utile per evitare che il dibattito sulla fiducia ad un governo diventi occasione per indecifrabili manovre politiche». Cambiare ora - ha detto Salvi - «sarebbe un pessimo avvio» per il nuovo governo, ma «siamo sicuri che il presidente del Senato non si presterà a questo genere di opportunismi di maggioranza». Così da ieri sera a Palazzo Madama appariva molto probabile che il dibattito sulla fiducia prenderà le mosse dal Senato. La regola dell'alternanza è sempre rispettata (salvo un caso nel '66: terzo governo Moro) dopo il 1960 e il governo Tambroni che preferì la Camera al Senato. Ma a Salvi risponde polemicamente il vicepresidente vicario di Forza Italia: «Il governo che autonomamente, senza alcun vincolo giuridico - dice Pietro Di Muccio - stabilisce a quale delle due Camere presentarsi per il dibattito sulla fiducia, Salvi - dice sempre l'onorevole Di Muccio - parla di una «convenzione costituzionale», e pertanto il governo non ha nessun obbligo giuridico di seguire una prassi che in passato è stata violata almeno 5 volte. «Il governo - afferma Di Muccio - ha il diritto di scegliere a quale Camera presentarsi per primo».

merito del nuovo slittamento di tempi. Tanto che ieri sera Berlusconi ha via via valutato alcune ipotesi alternative: la prima indica Giuliano Urbani, che al ministero della Giustizia incarnerebbe una linea più «morbida». Altri due nomi sono stati presi in considerazione dallo staff del Cavaliere: quello di Giuliano Ferrara, che aveva già rifiutato gli Affari regionali e i Beni culturali e che Berlusconi vorrebbe con sé al governo (finirà probabilmente ai Rapporti col Parlamento), e quello di Marco Pannella, ricevuto in serata a via dell'Anima.

Pannella richiede però un capitolo a sé. È questo infatti uno dei fronti minori ancora aperti. Il leader radicale chiede la massima «visibilità» per entrare al governo, e ha già bloccato la richiesta di avere Emma Bonino all'Ambiente. Con Berlusconi, ieri sera, s'è espresso più o meno in questi termini: se non siamo «visibili», restiamo fuori. Garantiamo la fiducia fino all'estate. Dopodiché, i nostri deputati sono pronti a dimettersi. Per il Cavaliere, l'ennesima grana. Che potrebbe risolversi con l'assegnazione della Giustizia a Pannella. Ma anche questa ipotesi solleva molte perplessità: Pannella non è certo amato dalla magistratura, e dunque l'eventualità di uno scontro aspro è tutt'altro che esclusa. Lo scontro, però, non sarebbe gestito direttamente da Berlusconi. Con tutte le conseguenze del caso. Meglio allora - questa la conclusione, ancora provvisoria - sfidare il Quirinale e piazzare l'avvocato della Fininvest.

Le richieste minime

Il fronte-Pannella non esaurisce i problemi di Berlusconi. Gianfranco

Fini, «pubblicamente smentiosissimo, ieri ha alzato il prezzo (e la voce). L'attribuzione del Viminale alla Lega non piace per nulla ai neofascisti. Che hanno sì l'handicap dell'impresentabilità politica, e che tuttavia sanno di avere un peso determinante nel fragile equilibrio di maggioranza. Così, ieri Fini ha chiesto un «riequilibrio» a suo favore (e a sfavore della Lega). Voleva la Pubblica Istruzione, avrà l'Agricoltura (per la Poli Bortone). È però molto difficile che ottenga per l'ex repubblicano Mirko Tremaglia l'ambito ministero degli Italiani all'estero, che probabilmente non nascerà neppure.

È in questo clima di confusione, e di fronte al rischio che il giocattolo si rompesse e il governo sfumasse, che Berlusconi ha dovuto chiedere un'altra giornata per mettere a punto la sua lista. «Meglio qualche ora in più - diceva Gianni Letta in serata - per fare le cose bene, che qualche ora in meno e rischiare di farle male». Parole sante. Anche se quel «fare le cose bene» suona paradossale, visto che la probabile scelta finale (Maroni agli Interni e, forse, Previti alla Giustizia) porrà il governo che nasce in forte attrito con il Quirinale e in potenziale rotta di collisione con prefetti e magistrati di mezz'Italia.

Oggi, finalmente, il governo dovrebbe essere pronto. Neppure il portavoce di Berlusconi sa quando il Cavaliere salirà al Quirinale: «Forse in mattinata, forse nel pomeriggio...», dice Tajani. Il tempo del presidente incaricato si va però rapidamente esaurendo, mentre le insidie crescono anziché scemare. Oggi Berlusconi è costretto a scegliere. E ad assumersi tutte le conseguenze.

IL TOTO MINISTRI		
Ministero	BERLUSCONI	Forza Italia
Sottosegretario presidenza	LETTA	Forza Italia
Vice presidenza	MARONI	Lega
	TATARELLA	An
Interni	MARONI	Lega
Giustizia	PREVITI - URBANI	Forza Italia
Esteri	MARTINO	Forza Italia
Difesa	BIONDI	Udc
Tesoro	DINI	Indipendente
Bilancio	PAGLIARINI	Lega
Finanze	TREMONTI	Ex P. Segni
Industria	GNUTTI	Lega
Lavoro	TREU	Indipendente
Poste	TATARELLA	An
Lavori pubblici	GASPARRI	An
Sanità	CARLESIMO	Forza Italia
Trasporti	FIORI	An
Agricoltura	POLI BORTONE	An
Rapporti col Parlamento	G. FERRARA	Forza Italia
Famiglia	DEL DEBBIO	Forza Italia
Pubblica Istruzione	D'ONOFRIO	Ccd
Università e ricerca scient.	FISICHELLA	An
Beni culturali	SGARBI	Forza Italia
Riforme ist.	MIGLIO - SPERONI	Lega
Funzione pubblica	URBANI	Forza Italia
Politiche comunitarie	COMINO	Lega
Commercio estero	MASTELLA	Ccd

IL RINNOVO DEI CONTRATTI GARANZIA PER IL LAVORO

ISCRIVITI ALLA CGIL

CGIL DAI FORZA AI TUOI DIRITTI

TESSERAMENTO 1994